

Italy as a migration crossroad

Migration and migration policies in Italy and Europe

Migrazioni e politiche migratorie in Italia e in Europa



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Enrico Pugliese – Sapienza Università di Roma and
IRPPS-CNR

Il Crocevia (The Crossroad)

- Si ritiene solitamente che l'Italia, da paese di emigrazione sia ora diventata paese di immigrazione. L'affermazione, all'apparenza ovvia, contiene un equivoco, che si compendia nell'assenza di un avverbio: un "anche".
- L'Italia infatti è divenuta negli ultimi decenni un paese di immigrazione mentre ha continuato a essere un importante paese di emigrazione.
- L'emigrazione italiana non riguarda solo la storia del paese ma riguarda in maniera significativa anche la sua realtà attuale.
- Non solo ci sono all'estero ancora significative comunità di italiani che si identificano come emigrati ma esistono significativi flussi migratori tra l'Italia e altri paesi, soprattutto europei.
- Infine c'è una significativa ripresa per effetto della crisi

Novità recenti con la crisi

- Tendenze contraddittorie riguardano il paese:
 1. Ripresa della emigrazione italiana all'estero con una novità: si parte dalle regioni del Nord
 2. La crisi si riflette anche sulla condizione degli immigrati con un peggioramento.
 3. Per gli immigrati il risultato si registra in mancati arrivi, partenze per i paesi di provenienza spostamenti da Nord a Sud dall'economia formale alla informale
 4. Generale peggioramento del clima sociale del paese e dell'atteggiamento verso gli immigrati

Italiani all'estero e stranieri in Italia

I numeri del crocevia

Italiani residenti all'estero e stranieri residenti in Italia

	2002	2013
Italiani residenti all'estero (AIRE)	3.964.586	4387000
Stranieri residenti in Italia (ISTAT)	1.549.373	4341000

Fonte: Istat; Registro AIRE

Le tre fasi della immigrazione italiana

1. Nella prima fase (anni settanta) c'è stato un dualismo tra:
a)immigrazione cattolica (donne domestiche) b)immigrazione islamica (uomini in prevalenza da paesi africani: venditori ambulanti, braccianti agricoli, edili etc.);
2. Nella seconda fase(anni novanta) c'è l'arrivo degli albanesi, delle nazionalità dell'Est e dei cinesi. Ma c'è ancora una prevalenza maghrebina tra gli uomini; Comincia a diventare significativa per gli uomini l'occupazione industriale
3. Nella terza fase (dopo il Duemila). Le nazionalità prevalenti sono quelle dell'Europa dell'Est. Nuovo dualismo tra occupazione femminile alle dipendenze delle famiglie(colf e badanti**) e occupazione maschile agricola (al Sud) e industriale (al Nord) compresa edilizia. Prevalenza di rumeni/e e ucraine.

NB La grande novità è che ormai la presenza e la residenza degli immigrati cittadini UE è diventata sempre più significativa

Dove sono e dove vanno ora gli Italiani ?

- Secondo i dati AIRE i principali paesi di residenza dei cittadini italiani sono paesi europei.

In primo luogo la Germania (oltre 500.000 residenti) seguita dalla Svizzera, dalla Francia, dal Belgio e dalla Gran Bretagna.

Nei paesi extra-europei solo l'Argentina ha una presenza di cittadini italiani paragonabile a quella dei paesi europei. Seguono gli Stati Uniti con meno di 200.000 italiani.

Anche le nuove partenze collegate alla crisi vedono come meta privilegiata l'Europa (soprattutto i paesi più avanzati). Si tratta di una emigrazione in generale, ma non sempre, altamente scolarizzata. Tuttavia gli sbocchi occupazionali sono in generale precari

Emigrazione e Immigrazione nel loro contesto storico

- L'emigrazione italiana (compresa quella del dopoguerra) è avvenuta sostanzialmente in un'epoca caratterizzata da frontiere aperte.
- L'immigrazione in Italia ha avuto inizio e si è sviluppata in un'epoca di frontiere chiuse.
- L'emigrazione italiana del dopoguerra avveniva in un'epoca di grandi migrazioni intra-europee con una tendenziale direzione Sud-Nord: pochi paesi di partenza e pochi paesi di arrivo.
- L'immigrazione in Italia proviene da un grandissimo numero di paesi anche lontani.

Il modello mediterraneo della immigrazione

L'immigrazione italiana presenta le specificità del modello di immigrazione mediterraneo, dal punto di vista del mercato del lavoro, sono:

- a) una (relativamente) modesta presenza nell'occupazione industriale compensata per altro da una significativa presenza nell'occupazione agricola;
- b) una significativa presenza dell'occupazione a livello informale non solo nel settore agricolo ma anche nell'edilizia e nel settore terziario;
- c) una presenza elevata di donne non solo al seguito ma soprattutto presenti nel mercato del lavoro (come domestiche e poi sempre più come assistenti domiciliari 'badanti')
- d) una politica degli ingressi in linea teorica restrittiva, ma in sostanza inefficace con conseguente ingressi irregolari, fenomeno degli overstayers, etc.)
- e) una esposizione, per vicinanza geografica, agli ingressi di profughi e migranti senza documenti via mare
- f) Le sanatorie ('amnesty laws') come specificità italiana e mediterranea

Emigrazione e Immigrazione nel loro contesto economico

- L'emigrazione italiana del dopoguerra ha avuto luogo nell'epoca di espansione del *welfare state capitalism* (i *trente glorieuses*) anche se non tutti gli emigranti lavoravano nel settore industriale, l'industria era il motore trainante della immigrazione.
- Il modello economico ed occupazionale prevalente era quello fordista caratterizzato dalla stabilità occupazionale.
- Nell'immigrazione italiana il modello è quello post-fordista caratterizzato dall'instabilità occupazionale.
- Questo rende più complessi i processi di inserimento e integrazione

Le politiche migratorie in Italia: Gli ambiti

Come in ogni altro paese le politiche migratorie si esprimono in due ambiti principali:

A) Immigration policies: Politiche di gestione dei flussi e di stabilizzazione (controllo dei flussi ed eventuali quote, politiche di controllo alle frontiere e respingimenti, politiche di accesso alla residenza stabile e alla cittadinanza giuridica)

B) Immigrant policies: Diritti sociali e politiche di welfare rivolte agli immigrati (educazione, salute, previdenza sociale e pensione, politiche per l'alloggio, politiche di protezione dei minori)

Le politiche migratorie in Italia: La legislazione di base

- Prima legge (n.943 del 1987). Stabilisce in termini generali la parità di diritti per i lavoratori immigrati e i lavoratori dipendenti italiani. Introduce la prima sanatoria (regolarizzazione). Poco applicata.ma fissa i principi
- Seconda legge (n.39 del 1990). Allarga l'ambito di competenza (prima accoglienza, rifugiati, lavoratori autonomi). Seconda grande sanatoria.
- Sanatoria del 1995-96
- Legge Turco-Napolitano (n.40 del 1998). Rappresenta il fondamento per il Testo Unico delle leggi sull'immigrazione. Presenta entrambi gli ambiti della politica migratoria: quello di controllo e quello sociale. Istituisce il Cpt per la detenzione e la deportazione degli immigrati irregolari. Introduce una serie di norme socialmente avanzate in materia di welfare
- Legge Bossi-Fini del 2002. Emenda in chiave peggiorativa il Testo Unico soprattutto nell'ambito del controllo. Nuovi decreti contengono ulteriori peggioramenti

I provvedimenti dell'ultimo decennio

Il decennio scorso ha visto, soprattutto nella seconda metà il più alto numero di provvedimenti anti-immigrati e anti-rom

Non si è trattato di provvedimenti organici ma di provvedimenti specifici spesso anticostituzionali ('medici spia' , presidi spia)

IL metodo è stato quello del decreto: esempio decreto sicurezza. Fino al 2011 si sono susseguiti provvedimenti a volte persecutori

Politiche migratorie e diritti sociali di cittadinanza

- L'emigrazione italiana del dopoguerra ha luogo in un'epoca di estensione dei diritti sociali di cittadinanza anche ai non cittadini.
- In Europa il miglioramento complessivo dell'accesso ai diritti è dovuto anche al processo di costituzione della Comunità e dell'Unione Europea.
- Stratificazione civica tra gli immigrati. Discriminazione per non Europei.
- Integrazione parziale. Esempio struttura demografica della popolazione italiana in Germania : 60% uomini.
- Problemi aperti risultati scolastici modesti dei ragazzi (Pisa).

Immigrazione e welfare in Italia

- La letteratura sul rapporto tra immigrazione e welfare considera solitamente solo gli aspetti riguardanti l'accesso degli immigrati ai benefici (o il costo dell'immigrazione sul sistema di welfare). Non si considera invece l'altro aspetto riguardante il ruolo degli immigrati per la fornitura dei servizi di welfare.
- L'acquisto dei servizi di assistenza sul mercato (e dagli immigrati) è una delle caratteristiche del modello mediterraneo di immigrazione.
- L'Italia da questo punto di vista è un caso paradigmatico (care drain)

Immigrazione e diritti sociali di cittadinanza in Italia

- La legislazione italiana sul piano delle politiche sociali per gli immigrati è avanzata nonostante i radicali provvedimenti peggiorativi della seconda metà degli duemila. Anzi per la precisione lo è stata fino a poco tempo addietro
- Il grande problema storicamente è rappresentato soprattutto dagli *implementation deficits*, oltre che dalle esclusioni degli irregolari dai principali provvedimenti di politica sociale.
- Stratificazione nell'accesso ai diritti sociali di cittadinanza.

Le contraddizioni della immigrazione e della politica migratoria italiana.

- La stabilizzazione degli immigrati (ricomposizione delle famiglie, matrimoni, nascite, seconda generazione, trasferimenti stabili) nonostante le carenze delle politiche sociali. Problemi per la seconda generazione. La crisi ha aggravato tutto ciò
- Spirale costituita da: politiche ufficiali di chiusura, ingressi clandestini, regolarizzazione (sanatoria).
- Scarsa conoscenza del ruolo economico e dei bisogni specifici degli immigrati.
- Come conseguenza grande spesa per controllo respingimenti e politiche di chiusura e scarsa spesa per welfare

I modelli europei

- I modelli europei tradizionali di immigrazione
- A) multiculturalale inglese con i suoi limiti. Rischi di segregazione
- B) 'repubblicano' francese con una forte spinta assimilazionista, Fallito negli ultimi decenni
- C) modello gastarbeiter tedesco (prevede in generale) residenza temporanea. Il sistema rotatorio ha riguardato a livello di massa gli italiani
- Tutti i modelli sono in crisi

Conclusione

- Non c'è un modello migratorio ideale
- La legislazione italiana è abbastanza buona e progressista
- Il grande problema sono gli implementation deficits
- La crisi ha peggiorato la situazione
- La ripresa della emigrazione italiana
- L'importanza della conoscenza della emigrazione per comprendere l'immigrazione e viceversa